

# Il Fondo monetario europeo Il futuro è un «ministro» Ue? A Bruxelles serve un mediatore

**M**ario Centeno potrebbe essere l'ultimo presidente dell'Eurogruppo nella sua attuale configurazione istituzionale. La carica potrebbe infatti trasformarsi in qualcosa di ben più significativo: forse un vero e proprio Ministro europeo dell'Economia e delle Finanze. La questione sarà dibattuta nel 2018 nel più ampio quadro di una riforma dell'intera governance dell'Eurozona.

Sull'opportunità di fare passi avanti c'è ampio consenso. Vi sono però marcate differenze di approccio, riassumibili in due dimensioni. Le riforme devono avvenire nel quadro del metodo comunitario o di quello intergovernativo? Devono essere più orientate alla correzione del mercato o alla disciplina di mercato?

L'obiettivo della Commissione è di riportare nei binari del metodo comunitario il processo di integrazione economica e monetaria. Il ministro dell'Economia e delle Finanze dovrebbe ricoprire le cariche di vicepresidente della Commissione e di presidente dell'Eurogruppo e rispondere al Parlamento. Il Meccanismo Europeo di Stabilità dovrebbe trasformarsi in Fondo Monetario Europeo (Fme), entro il diritto Ue. Lo scopo generale è promuovere la convergenza, con sostegni finanziari alle riforme strutturali e misure di stabilizzazione contro gli choc asimmetrici.

## Europei divisi

La Germania è su posizioni quasi diametralmente opposte. Nessuna intrusione della Commissione, del Parlamento e del metodo comunitario in assenza di una maggiore convergenza economica; nessun nuovo meccanismo di redistribuzione finanziaria fra paesi, ma rafforzamento della sorveglianza e di-

sciplina di mercato, comprese eventuali ristrutturazioni di debiti pubblici nazionali considerati insostenibili.

La Francia è molto ambiziosa in termini di correzione del mercato: un budget per l'area euro, finanziato da tassazione comune sui mercati digitali e da un'imposta ecologica. Il ministro europeo delle Finanze dovrebbe essere titolare della gestione del budget, promuovere crescita e occupazione e rispondere ai governi.

L'Italia condivide le ambizioni di Emmanuel Macron, ma segue la Commissione sulla questione dei metodi. Se il nostro governo avesse forza e credibilità, potrebbe proporsi come mediatore (appoggiandosi inizialmente proprio a Centeno). Uno scenario purtroppo poco plausibile per il 2018, anno elettorale.

**M.Fe., Federico Bruno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

